

Il concetto di fondo della proposta

Mario Baldassarri

Università «La Sapienza» Roma

La logica del *Manifesto* può sintetizzarsi in due punti fondamentali: il primo punto è che la disoccupazione non rappresenta un castigo di Dio, a cui dobbiamo soggiacere, ma si può combattere e sconfiggere; il secondo punto riguarda gli economisti e soprattutto i politici. È ora di finirla con la contrapposizione tra il vecchio filone keynesiano che spinge la domanda e quello con radici classiche che è strutturalista.

La logica del *Manifesto* ha molta razionalità: se si spinge la domanda bisogna essere certi che l'offerta sia flessibile e che risponda agli stimoli della domanda altrimenti sopraggiunge l'inflazione; se si attua la flessibilità senza la domanda si peggiora il problema della disoccupazione. Quindi, a mio parere, questa prospettiva è totalmente da condividere.

Ci sarebbero da apportare due sole integrazioni, che scaturiranno anche dal dibattito, che si auspica si apra in Europa ed in Italia sul *Manifesto* e sulla sua logica.

La prima: chiaramente il *Manifesto* propone una grossa manovra cioè quella sui tassi di interesse ai fini di stimolare gli investimenti e quindi, attraverso questi, l'occupazione in Europa; infatti in modo molto elegante, si dice alla Bundesbank: «Bisogna abbassare i tassi di interesse». Però attenzione — e questa è la prima integrazione — a non dimenticare che dobbiamo anche operare sull'altro fronte che è quello fiscale perché il dibattito dovrebbe vertere su l'opportunità di agire con entrambi gli strumenti.

Se infatti i bassi tassi di interesse probabilmente incentivano gli investimenti è però altrettanto necessario che la pressione fiscale generale e particolarmente quella sui profitti di impresa in Europa diminuisca altrimenti le risorse destinate agli investimenti si riducono del prelievo fiscale che in Europa tutti conosciamo e vengono trasformate in spesa corrente.

Quindi, in Europa, il problema delle riforme strutturali sul livello e la composizione della spesa pubblica e del prelievo fiscale è il tema fondamentale che non viene esplicitamente trattato dal *Manifesto*, ma che lo stesso *Manifesto* evidenzia con forte rilievo.

È inoltre necessario sottolineare il problema dei tassi di interesse. Bisogna essere cauti perché si prevede un pericolo per i prossimi mesi: il contrasto tra un'America pragmatica — come afferma Solow nel suo saggio — ed un'Europa ancora un po' ideologica sulla politica monetaria dei tassi di interesse sta determinando la seguente evidente situazione: l'America, tutto sommato, abbassa i tassi di interesse però con prudenza, perché percepisce il pericolo che la crisi Finanziaria si trasformi in un rallentamento — non in una depressione — ma in un forte rallentamento dell'attività produttiva —; l'Europa rimane ferma perché deve costruire il suo Euro e l'Euro deve essere forte, stabile e credibile fin dall'inizio.

Quindi bisogna stare attenti a non avere un Euro superforte perché in realtà tra qualche mese ci potremmo trovare ad avere i paesi asiatici che svalutano pesantemente; il dollaro che ha svalutato del 10% e la competitività europea, che rischierebbe di essere fortemente compromessa proprio nel momento in cui sarebbe necessario rafforzare la ripresa. Questa è la seconda ragione per la quale è necessario abbassare i tassi di interesse in Europa.